



## SPERIAMO DI ESSERE SPIATI

### *primo piano*

**Dove va  
la Regione  
Siciliana? Sperare  
o non sperare  
questo il dilemma**

### *affari cittadini*

**Tassa sui rifiuti  
a Catania,  
evitato il peggio**

### *rinnovo cariche*

**Ascom Catania  
Giovanni Saguto  
riconfermato  
presidente**

### *area fiscale*

**Avvisi bonari  
Inps,  
istruzioni  
per l'uso**

## editoriale



in questo numero  
22 novembre 2013

Pag. **3** *primo piano*  
**Dove va  
la Regione Siciliana?**

Pag. **4** *Istituzioni*  
**Chiudiamo le Province...  
e le Regioni?**

Pag. **6** *associazione*  
**Ascom Catania,  
riconfermato Saguto**

Pag. **7** *area legale*  
**Contratto di franchising  
durata e funzionamento**

Pag. **8** *area fiscale/1*  
**Avvisi bonari Inps  
istruzioni per l'uso**

Pag. **9** *area fiscale/2*  
**Imposte 2013: seconda  
rata da ricalcolare**

## GERENZA

IMPRESA INFORMA  
supplemento a  
"Confcommercio Notizie"  
periodico della  
Confcommercio Catania

Reg. Trib. di Catania n. 28/96  
edizione 22 novembre 2013

DIRETTORE RESPONSABILE  
Pietro Agen

DIREZIONE E REDAZIONE  
c/o Ass. Commercialisti  
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711  
fax 095.356211

CORDINAMENTO REDAZIONE  
Carla Previtera: ufficio.stam-  
pa@confcommercio.ct.it

REALIZZAZIONE EDITORIALE  
Blu Media  
V.le Andrea Doria, 69  
Catania - tel. 095.447250  
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA  
Signorelli&Partners

## Coscienza pulita

SPERIAMO  
DI ESSERE SPIATI

“

**Confcommercio non teme le intercettazioni perché all'interno dell'associazione discorsi privati ed esternazioni pubbliche coincidono. Eventuali controlli metterebbero solo in risalto la trasparenza dell'organizzazione e dei suoi soci**

**S**ì, lo diciamo con forza: speriamo di essere spiati. Da chi non importa: servizi segreti, concorrenza, forze dell'ordine, massoneria riconosciuta o deviata, magistratura, giornalisti vari, persino criminalità, l'importante è che i nostri discorsi ed i nostri progetti siano spiati. A tutti i livelli, provinciali o regionali, finanche nazionali, l'importante, lo ripetiamo senza timore, è che ci spiino.

Il perché di un così forte desiderio è facile da comprendere: in Confcommercio ciò che si dice nel privato è identico a ciò che si dice in pubblico, forse si potrà ascoltare qualche frase colorita in più; potrà essere udita qualche parolaccia che, per bon ton, si evita in pubblico, ma per il resto che avremmo da temere? Se si dovesse venire a sapere che nel chiuso delle nostre "consorterie" discutiamo di come contrastare l'aumento della Tares, dovremmo preoccuparci? Se si intercettassero i nostri malumori verso le iniziative, ma forse sarebbe meglio dire le non iniziative, dei vari governi regionali e nazionali dovremmo aver paura? Se sui giornali locali tra-

sparisse qualche nostra considerazione su assessori o ministri vari, dovremmo forse temere per le nostre vite? Se si sapesse delle azioni che stiamo preparando per far sì che la nostra organizzazione diventi ancora più forte, dovremmo avere timori o ci limiteremmo ad una, per altro giustificata, arrabbiatura? Se dovesse risultare che progettiamo affari meno che trasparenti, se dovesse evidenziarsi che cerchiamo di muovere le istituzioni per i nostri vantaggi, ancorché non illegittimi, dovremmo avere timore di qualcosa? In quest'ultimo caso certamente sì, quantomeno per la caduta di immagine che ne seguirebbe, ma poiché siamo certi, come Confcommercio, di essere assolutamente "verginelli", come per altro riteniamo lo siano le altre organizzazioni di categoria e non, saremmo felici che gli "spioni" del caso diventassero testimoni delle nostre virtù. Non fosse altro per dimostrare ai cittadini di questa Sicilia che qualcuno trasparente e per bene c'è ancora. Tutto il resto, come ha scritto recentemente su un post una persona intelligente, è fuffa!

M.d.M.

# Dove va la Regione Siciliana? Sperare o non sperare, questo il dilemma

“

**La Sicilia è in una crisi drammatica, ma la cosa più preoccupante è la sensazione che il governo regionale non abbia un reale progetto di sviluppo e di cambiamento**

”

di Woodstock

Che la Sicilia sia in una crisi drammatica non ci vuole un genio a capirlo: il Pil regionale che calerà per il settimo anno consecutivo, un numero di dipendenti e soprattutto di dirigenti che non ha pari in Europa, un tessuto industriale pressoché inesistente e che di contro ci ha lasciato, a perenne ricordo di un sogno smarrito o forse sarebbe meglio dire di un inganno ben congegnato, una serie di cattedrali nel deserto, disseminate lungo le coste con gli annessi, immancabili inquinamenti di cui credo non si abbia neppure piena contezza! Da Gela a Priolo, da Milazzo a Termini Imerese è un susseguirsi di brutture che ricordano a tutti i noi come spesso dietro la promessa di lavoro si nascondano soltanto interessi e speculazioni sulla pelle della Sicilia e dei siciliani.

Il gioco è sempre lo stesso: negli anni '60/'70 il grande sogno industriale, negli anni '90 e a seguire i grandi Centri Commerciali e oggi il deserto di chi ha distrutto i nostri territori e desertificato le nostre città!

Ora ci chiediamo, è possibile ribaltare la situazione o dobbiamo rassegnarci ad una decadenza più o meno felice?

Probabilmente, diciamolo con onestà e chia-



rezza, mancano le condizioni o i presupposti perché si possa anche soltanto sperare in una rapida ripresa, ma quello che più ci preoccupa è che, come con il precedente governo regionale, si ha la netta sensazione che manchi un reale progetto di sviluppo e questo, permetteteci di dirlo con forza, è certamente più grave, drammaticamente più grave! Non abbiamo difficoltà a dichiarare che non ci preoccupa più di tanto il fatto che dopo un anno e oltre il progetto di riforma della legge del commercio sia ancora in commissione, non ci preoccupa il fatto che i centri commerciali naturali siano ancora in atte-

sa, dopo quasi due anni, dei finanziamenti promessi, ci preoccupa invece che anche quando si portano avanti iniziative certamente apprezzabili, come lo è quella di intervenire sul sottobosco della formazione, lo si fa, non nella logica di liberare energie e risorse per lo sviluppo vero, quanto piuttosto per cambiare gli attori senza intervenire sul copione! La magistratura e le forze dell'ordine scoperchiano situazioni incredibili, corsi e lavoratori fantasma (non tutti ovviamente), fatture gonfiate, irregolarità di ogni tipo e la Regione che fa? Vi chiederete. La Regione, a parte le solite sceneggiate, nella sostanza dichiara: salvaguarderemo i posti di lavoro! Mi chiedo e chiedo a voi, la

Regione garantirà un posto anche ai lavoratori che hanno perso il lavoro nell'edilizia, nel commercio, nei bar come nei ristoranti, darà lavoro ai piccoli commercianti e agli artigiani che soffocati da imposte e banche non hanno resistito? Sarebbe bello poterlo credere, e non è escluso che prima o poi il Governatore finisca con il promettercelo, d'altra parte, avvicinandosi il Natale, potremmo anche sperare che il lavoro ce lo possa portare Babbo Natale! Purtroppo non sarà così. In attesa di risposte credo che l'unico commento possibile sia quello del principe De Curtis, in arte Totò: «Ma mi faccia il piacere!».

**CONFIDI**  
**COFIAC**  
Società Cooperativa per Azioni

**VUOI AMMODERNARE  
O RISTRUTTURARE  
LA TUA AZIENDA?**

**CONFIDI COFIAC**

**NON TI LASCIA MAI SOLO!**

## istituzioni

# Chiudiamo le Province, ma forse era meglio tagliare le Regioni

“

**In sostituzione di questi enti, troppo dispendiosi e spesso avulsi dalle realtà territoriali, si potrebbe valutare l'ipotesi di istituire 36 Länder sul modello tedesco**

”



di Pietro Agen

Si procede, sia a livello regionale che nazionale, verso l'abolizione delle Province, enti che nell'immaginario collettivo vengono visti come esempio di inutilità per antonomasia. Ci chiediamo: è proprio così o forse stiamo correndo in una direzione che creerà più problemi di quanti ne risolva e che determinerà più costi che risparmi?

La nostra è una semplice domanda a cui cercheremo di dare una risposta sensata, senza farci guidare da dogmi politici o da pregiudizi ancestrali. Entriamo nel concreto del problema con una prima considerazione di cui, per la verità, non ci è parso di aver colto alcun approfondimento: l'intero sistema Italia si è mosso, da sempre, in una logica legata alle Province, a prescindere dalle competenze specifiche che alle stesse venivano attribuite. I codici postali, i prefissi telefonici, le Prefetture, le Questure, i comandi territoriali dei diversi corpi di Polizia, le Camere di Commercio hanno avuto nelle province un preciso punto di riferimento, questo credo sia innegabile. Cosa accadrà ora non è dato saperlo, ma una cosa è certa: per quanto bene possa andarci, ci aspettano anni e anni di riorganizzazione a tutti i livelli, augurandoci che la riorganizzazione, come purtroppo spesso capita, da noi non si trasformi in confusione. Un altro aspetto crea in noi profonda inquietudine: cosa nascerà al posto delle

province? Aree metropolitane, consorzi di comuni, questi i temi attualmente in discussione in Sicilia, ipotesi, per altro in avanzato stato di gestazione, che ci fanno temere che alla fine del percorso potremmo trovarci invece che con le attuali nove, con 12 o 15 o persino 18 province, a cui però, questo è importante, avremo attribuito un nome diverso. Lo spirito così sarà salvo e potremo affermare senza tema di smentita: abbiamo tagliato le Province! Credo ci sarà qualche problemino in più, concedetemi la cattiveria, a dimostrare, come ritengo i cittadini giustamente vogliono, di aver ridotto le spese e di aver migliorato i servizi. Forse, e sottolineo il forse, con un poco di demagogia in meno e con un poco di lungimiranza in più, si sarebbe potuto trasformare la Provincia in un organismo di secondo grado, con la partecipazione dei comuni e quindi con il taglio delle varie prebende politiche e addirittura con il trasferimento di nuove competenze da parte di Regioni che appaiono, spesso, troppo lontane ed avulse dalle realtà territoriali. Vedremo, purtroppo a posteriori, se le nostre paure sono giustificate, certo sarebbe triste dover parlare di occasione perduta.

Abbiamo usato non a caso il termine occasione perduta perché uno studio della Società Geografica Italiana ha recentemente sollevato il tema della suddivisione territoriale per aree omogenee, evidenziando come parreb-



be più logica, avviandoci finalmente sulla strada delle riforme, l'abolizione non solo delle Province ma anche delle Regioni, con la conseguente creazione, in sostituzione di entrambe, di 36 Länder, come avviene in Germania. Una proposta folle? Non crediamo, anche perché, nonostante se ne parli poco, è a tutti noto il disastro creato dalle Regioni al sistema economico nazionale, con scelte che soprattutto nei settori della Sanità e del Turismo hanno rasantato la follia! Forse, ma mi rendo conto che con l'attuale situazione politica c'è poco da sperare, sarebbe intelligente approfondire i temi con un confronto serio ed aperto e poi assumere le doverose decisioni. So che non sarà così, ma permettetemi di sognare di vivere in una nazione governata in modo non dico intelligente ma almeno normale, e concedetemi il diritto di poter dire alla mia nipotina, quando sarà grande: "Il nonno l'aveva detto che stavano facendo una grande..." Mi fermo, ai bambini le brutte parole non si insegnano.

**CONFIDI**  
**COFIAC**

Società Cooperativa per Azioni

**I MIGLIORI TASSI, LA MIGLIORE  
GARANZIA, SEMPRE!  
HAI UN'ESIGENZA IMPREVISTA  
PER LA TUA AZIENDA?**

**CONFIDI COFIAC  
È CON TE!**

# Tassa sui rifiuti, evitato il peggio

“

**Frenetica attività nelle ultime ore per rendere equo e ragionevole il regolamento della Tares ed evitare che imprese ed esercizi commerciali si trovassero di fronte ad aumenti spaventosi**

”

di **Francesco Sorbello**



**V**ittoria di Confcommercio Catania, unica associazione ad opporsi a Catania alla TARES, la nuova tassa sui rifiuti che avrebbe comportato aumenti non inferiori al 40% per gli esercizi commerciali e le imprese in generale, per arrivare ad oltre il 100% per alcune categorie merceologiche.

Possiamo, quindi, dire che si chiamerà TARES ma si leggerà TARSU. Infatti dopo la forte presa di posizione dell'associazione commercianti di Catania, con in testa il Presidente Saguto ed il vice direttore provinciale Sorbello, il Consiglio Comunale ha immediatamente sospeso la trattazione del regolamento TARES e delle relative tariffe, permettendo alle commissioni consiliari e allo stesso Assessore al Bilancio di inserire una norma transitoria secondo la quale nel 2013 verranno applicate tariffe secondo la struttura meno onerosa della TARSU, mentre per il 2014 si aspettano novità legislative. Gli aumenti sarebbero stati spaventosi per le imprese ed avrebbero eroso ancora il potere d'acquisto delle famiglie, già decimato dalla crisi e dalla disoccupazione. L'aumento, quindi ci sarà ma contenuto al 9,5%. Grazie all'azione di Confcommercio le famiglie catanesi potranno disporre complessivamente di oltre tre milioni di euro, somma che sarebbe stata versata alle casse comunali se si fosse rimasti a TARES e che invece potrà essere destinata agli acquisti natalizi.

Il Consiglio Comunale approva il regolamento della TARES ma applicherà, quindi, lo schema della TARSU. La Confcommercio Catania, anche nelle ultime ore, nell'ambito di un susseguirsi frenetico di incontri, telefonate, invio di sms ed e mail ha cercato di riportare nell'ambito di criteri di ragionevolezza e giustizia la tassa sui rifiuti e servizi ed in particolare il regolamento TARES, che grava su residenti ed imprese. Secondo la normativa di riferimento, in particolare l'art. 14 della legge 201 del 2011 e le linee guida ministeriali, ridisegnare l'ambito e le modalità di applicazione della tassa spetta al Consiglio Comunale. Il regolamento prende in esame le utenze



domestiche e non domestiche classificate, quest'ultime secondo una tabella proposta dal ministero ma modificabile dal Consiglio Comunale, le riduzioni, esenzioni ed agevolazioni che si possono applicare nelle varie fattispecie. Insomma si tratta di una "vestito" da poter confezionare in relazione alle peculiarità del mondo produttivo pur, ovviamente, nel rispetto di parametri e vincoli normativi.

Purtroppo, vista la ristrettezza dei tempi, non è stato possibile stabilire il principio per cui applicare la TARES in modo differenziato per le diverse aree di uno stesso compendio produttivo. La tariffa, ad esempio, per l'area deposito annessa ad una qualsiasi attività sarebbe dovuta essere inferiore a quella applicata per l'area di vendita. Quello che si è ottenuto, oltre a contenere l'aumento, è la possibilità di cumulo delle agevolazioni e riduzioni, proprio per incoraggiare comportamenti virtuosi in capo agli operatori ed al

fine di incentivare il più possibile il recupero dei rifiuti. Si è lavorato inoltre per ridurre al 5% il parametro proposto di aumentare del 100% la tariffa nel caso di occupazione temporanea o stagionale, fattispecie che interessa ristoratori e pub in particolare. Si dovrebbe, inoltre, poter usufruire di una riduzione per il recupero di vetro e lattine sino a 10 centesimi al KG, norma che dovrebbe valere, secondo quanto chiesto da Confcommercio, anche per il recupero del cartone da imballaggio. Tutte questioni, che in verità, l'amministrazione avrebbe dovuto affrontare nei mesi scorsi. Ma dall'assessorato competente non c'è stato alcun coinvolgimento per cui possiamo dire che si è persa un'occasione per fare un buon lavoro. Solo grazie alla sensibilità della I e II commissione consiliare, presiedute rispettivamente da Enzo Parisi e Michele Failla, si è riusciti a stabilire una fattiva collaborazione e ad ottenere le modifiche al regolamento

# associazione

## Ascom Catania, vertici rinnovati Riconfermato Giovanni Saguto

“

**Il presidente uscente è stato rieletto alla guida dell'Associazione commercianti cittadina: «Siamo una squadra libera e senza vincoli politici». I nomi degli altri imprenditori in Giunta**

”

Nel corso dell'affollata assemblea dei soci di Confcommercio, presieduta da Domenico Ferraguto, Presidente del CCN Etnea, è stato eletto il gruppo dirigente dell'Associazione Commercianti di Catania, sodalizio nato nel novembre del 1945. Confermato alla Presidenza Giovanni Saguto, che ha guidato l'associazione nell'ultimo quadriennio. Fanno parte della nuova Giunta: Nino Bonaccorso, Anna Cavallotto, Marzio D'Emilio, Luis Laudonia, Salvo Leonardi, Grazia La Malfa, Ugo Longobardo e Massimo Magri. Una squadra che rappresenta alcuni dei principali settori merceologici che compongono la rete distributiva di Catania e che sarà coordinata anche dal vice direttore provinciale Francesco Sorbello.

Nel corso dell'intervento programmatico Saguto, che presiederà l'associazione nel prossimo quadriennio, ha delineato un bilancio delle attività svolte, rivendicando, tra l'altro, il merito di avere fatto sentire la voce dell'associazione su alcune questioni cardini per la Città: PRG, Piano Commerciale e Piano generale del Traffico.

«Il voto dell'Assemblea – ha affermato Giovanni Saguto – ha voluto riconfermarmi alla Presidenza dell'Associazione Comunale (As.Com.) Confcommercio Città di Catania, quasi a testimoniarmi la necessità di fare ancora di più di quello che nei passati quattro anni e mezzo siamo stati in grado di fare, e dico siamo perché ho cercato di condividere quanto più possibile con i componenti la Giunta, i quali in massima parte si sono spesi in modo ammirevole e disinteressato per rendere il massimo contributo possibile non solo al commercio della Città, ma alla Città stessa nel suo insieme. Questa Giunta sarà affiancata anche dall'appoggio di specifici consulenti e collaboratori, sempre della famiglia Confcommercio, che per particolari materie come il Turismo, l'Imprenditoria giovanile, l'Energie rinnovabili, Welfare e Salute, potranno avere specifiche deleghe per confrontarsi con le eventuali controparti e riferire pareri e consigli in merito. Come più volte auspicato ci daremo un ulteriore com-



Giovanni Saguto

pito, che ritengo essenziale per la vita e lo sviluppo della nostra Associazione, quello di attivare un sistema rapido di comunicazione attraverso il web, con e-mail o sms, tra l'Organizzazione e tutti gli associati.

Non c'è città senza commercio e il commercio non può vivere in una città degradata o non attraente. Questo il leitmotiv di Confcommercio, che ne ha fatto la sua mission. Come sottolinea ancora il neo presidente Saguto: «Per questo motivo, in questi anni, abbiamo prestato forte attenzione, così come faremo nel futuro, non solo al commercio in senso stretto ma all'intero Sistema Città. Abbiamo condotto battaglie per la città, battaglie di civiltà e di rispetto per il Sistema Città nel suo complesso. Per questo motivo la nostra è stata un'esperienza entusiasmante. Il nostro intervento sul PRG è stato così determinante per portare alla ribalta il pericolo di cementificazione del lungomare, schierandoci contro tutto e tutti, contro la politica e non solo. Anche sul Piano commerciale abbiamo stoppato la previsione di un numero illimitato di nuovi centri commerciali nelle

periferie della città ed enfatizzando invece il ruolo che deve avere il commercio del centro storico e dell'area urbana consolidata, così come sui BRT abbiamo tenuto alti i toni per evitare la loro allocazione in strade inadatte per dimensioni. In questi giorni siamo intervenuti anche per apportare modifiche sostanziali al regolamento TARES, che per come predisposto riteniamo che non risponda a criteri di equità e ragionevolezza. Vogliamo stare sempre più vicini ai nostri colleghi che dovranno essere certi di poter contare su questo nuovo gruppo dirigente dell'associazione. Siamo una squadra forte perché assolutamente libera e senza vincoli politici».

L'Associazione Commercianti di Catania è stata interlocutore costante dell'amministrazione comunale e non sono mancati negli anni scorsi le polemiche, gli scontri e persino le manifestazioni di protesta per via di una mancanza di dialogo e condivisione.

«Abbiamo sempre detto – afferma Francesco Sorbello vice direttore di provinciale di Confcommercio – che è indispensabile collaborare l'Amministrazione comunale nell'interesse della città. Al sindaco Bianco abbiamo assicurato la nostra collaborazione dal primo momento, speriamo che i suoi assessori colgano questa nostra disponibilità, anche per evitare contenzioso. Tutte le grandi questioni e pianificazioni della città dovranno essere affrontate dalla nuova amministrazione e saranno un banco di prova per i rapporti tra Amministrazione e mondo delle imprese. Dal PRG al Piano del Porto, dalla pianificazione commerciale alle questioni di mobilità i temi da affrontare saranno decisivi per il nostro futuro: l'Amministrazione dovrà confrontarsi con le parti sociali. Abbiamo messo in piedi una squadra di imprenditori, in gran parte rinnovata, pronta a supportare l'attività dell'Amministrazione in modo costruttivo, non facendo mancare il contributo di idee, che sarà quello di imprenditori liberi e senza vincoli. Come sempre giudicheremo solo per il merito delle cose che verranno proposte e realizzate».

# Il contratto di franchising, durata funzionamento e cessazione

“

**Le norme che regolano l'affiliazione commerciale evidenziano una disuguaglianza tra le parti determinata dalle differenti posizioni economiche dei contraenti**

”



di Chiara Corsaro

Il contratto di franchising può prevedere una **durata** indeterminata o determinata, in quest'ultimo caso l'art. 3 comma 3 della

L.n. 129/2004 (legge sull'affiliazione commerciale) prevede che il termine non può comunque essere inferiore a tre anni, questo per garantire all'affiliato un congruo periodo di tempo per ammortizzare l'investimento effettuato, salvi ovviamente i casi di risoluzione anticipata per inadempimento di una delle parti.

Nella quasi totalità dei casi, l'affiliante impone all'affiliato determinati **standard di produzione o vendita** al fine di garantire la tutela dell'immagine del proprio marchio e dei prodotti stessi. Tra queste condizioni si annoverano quelle relative alle caratteristiche che i locali di vendita devono presentare, in relazione al loro arredamento, alla loro ubicazione, altre riguardano l'abbigliamento che il personale dipendente deve indossare, il tipo di pubblicità da realizzare ecc.

A tale fine, è previsto che l'affiliante possa effettuare un controllo sul rispetto di tali standard qualitativi, e in caso di riscontro di gravi violazioni, spesso contrattualmente predefinite, può condurre anche allo scioglimento del rapporto di affiliazione.

In ordine alla **sede** dell'attività, la legge prescrive che l'affiliato non possa trasferirla altrove senza il previo consenso dell'affiliante, salvo casi di forza maggiore. È inoltre stabilito che, anche dopo lo scioglimento del contratto, l'affiliato debba osservare e fare osservare al proprio personale dipendente la massima **riservatezza** in ordine all'oggetto dell'affiliazione commerciale.

All'interno del contratto può anche essere prevista l'**imposizione del prezzo di vendita** dei singoli prodotti o dei servizi, con il limite che questo non possa mai essere inferiore al prezzo sopportato dall'affiliato per l'acquisto del prodotto o la fornitura del servizio, tenuto conto dei costi di gestione e



delle imposizioni fiscali.

Inoltre, nella stragrande maggioranza dei contratti di affiliazione, è inserita la cosiddetta **clausola di esclusiva** che, quando è reciproca, da un lato tutela l'affiliante imponendo all'affiliato di non effettuare all'interno degli stessi locali commerciali la vendita o la fornitura di servizi diversi da quelli oggetto del contratto di franchising, dall'altro tutela l'affiliato garantendogli che all'interno dell'area territoriale in cui opera nessun altro operatore commerciale venderà gli stessi beni o effettuerà la prestazione dei medesimi servizi. Ma la suddetta clausola può anche non essere reciproca, e ciò si verifica quando l'affiliante si riserva la facoltà di effettuare la vendita o la fornitura di servizi all'interno della medesima area territoriale, attraverso altri affiliati o propri punti vendita. In ogni caso la clausola di esclusiva, non avendo natura essenziale nel rapporto contrattuale, per avere efficacia, deve essere sempre contrattualmente prevista.

Per lo sfruttamento del marchio e dell'insieme di conoscenze dell'affiliante, l'affiliato è tenuto a corrispondere un corrispettivo in denaro che può essere previsto sia sotto forma di **contributo una tantum (front fee)** da versare all'atto di ingresso, sia sotto forma di **versamento periodico** di una somma

predeterminata (royalty) o calcolata sulla base dei volumi di affari realizzati dall'affiliato. Le parti possono comunque prevedere anche l'applicazione di un sistema misto, che comporta il versamento di un contributo iniziale unitamente alla corresponsione di una somma periodica.

Il mancato rispetto delle previsioni contrattuali comporta l'applicazione delle norme generali in materia di inadempimento delle obbligazioni; inoltre, l'art. 8 della legge sul franchising stabilisce che, nel caso in cui in fase precontrattuale o durante l'esecuzione del contratto siano state fornite informazioni false da una delle parti, il rapporto è annullabile e la parte danneggiata ha diritto a richiedere il risarcimento dei danni.

In ordine alle **cause di cessazione** dei rapporti di franchising, trovano chiaramente applicazione le previsioni generali di legge, ma spesso, in virtù dell'autonomia contrattuale privata, le parti regolamentano preventivamente all'interno del contratto particolari cause di cessazione dello stesso.

È infatti molto utilizzata la previsione di una **clausola risolutiva espressa** che opera al verificarsi di determinate condizioni quali, a titolo esemplificativo: mancata osservanza da parte dell'affiliato degli standard qualitativi imposti dall'affiliante, sfruttamento illecito del marchio da parte dell'affiliato, cessazione della disponibilità dei locali da parte dell'affiliato oltre un determinato limite di tempo, mancata costituzione della fideiussione bancaria richiesta entro un determinato termine ecc.

A conclusione della breve disamina condotta, appare evidente come, nonostante lo scopo della legge sul franchising sia quello di realizzare un'eguaglianza contrattuale tra le parti, purtroppo questo nella realtà molto spesso non si realizza a causa della sostanziale **diversità delle posizioni economiche** delle parti contraenti che si traduce nell'imposizione da parte dell'affiliante di una regolamentazione che l'affiliato finisce per subire passivamente.

# area fiscale

## Inps, avvisi bonari per i contributi pensione: istruzioni per l'uso

“

**Pronti per essere consultati al Cassetto previdenziale Artigiani e Commercianti gli avvisi bonari per i lavoratori autonomi iscritti alle gestioni degli artigiani e commercianti**

”

di Nino Barberi

**C**on la crisi economica e finanziaria che attanaglia l'economia italiana in genere, e quella catanese in particolare, moltissimi imprenditori sono stati costretti a restare indietro nel pagamento dei contributi pensionistici. Cosa succede in questi casi? Qual è la procedura?

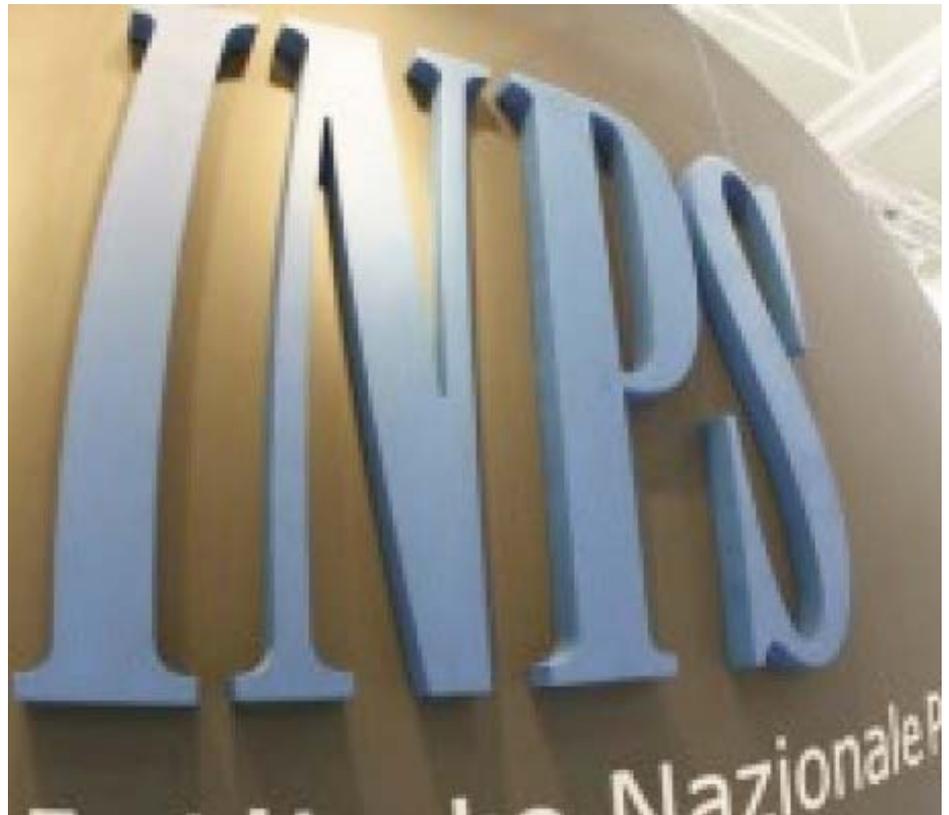
L'Inps, prima di effettuare l'iscrizione a ruolo e la conseguente riscossione coattiva a mezzo di cartella esattoriale, procede nel tentativo di riscuotere bonariamente detti importi, con relative sanzioni ma senza aggi e spese esattoriali, inviando comunicazioni finalizzate da un lato a consentire il tempestivo accertamento delle omissioni contributive e dall'altro la regolarizzazione da parte del contribuente.

In sostanza tramite questi “avvisi bonari” l'Inps, con l'avviso, segnala i contributi dovuti e non pagati alla scadenza (o versati in ritardo) relativamente all'anno in corso, a quello precedente o ad anni pregressi (nei limiti della prescrizione), accertati d'ufficio o tramite l'attività di vigilanza.

L'avviso di pagamento, che ha valore di atto interruttivo dei termini di prescrizione, mette subito sull'avviso il contribuente che dovrà, entro i successivi trenta giorni:

- Procedere al pagamento dell'intero debito mediante modello F24 utilizzando la codeline indicata a margine dell'Avviso stesso, qualora ritenga fondato l'avviso;
- Contestarlo davanti agli Organi competenti, qualora ritenga che gli addebiti contenuti nell'avviso stesso siano totalmente o parzialmente infondati.
- Chiedere la dilazione del pagamento, se non in grado di pagare in unica soluzione.

Nel complesso la procedura ha funzionato ma dal 2013 si profilano preoccupanti novità: l'avviso bonario non sarà più spedito al domicilio del contribuente ma l'INPS si limiterà, per i lavoratori autonomi iscritti alle ge-



stioni degli artigiani e commercianti alla predisposizione degli “avvisi” mettendoli a disposizione dei contribuenti “on line”, all'interno del Cassetto previdenziale Artigiani e Commercianti.

Dovranno essere i contribuenti a farsi carico di questo ulteriore adempimento: chiedere il PIN all'INPS e periodicamente andare a controllare la propria posizione!

Fa rabbia sapere che hanno imposto l'obbligo a tutte le imprese di munirsi di PEC proprio per facilitare le comunicazioni tra Pubblica Amministrazione ed imprese ed ora quello che dovrebbe essere un conseguente adempimento a carico del Settore Pubblico, cioè la spedizione dell'avviso con PEC (quindi senza alcun costo), viene completamente “evaso”.

Trascorsi 30 giorni senza che il contribuente abbia posto in essere uno di tali comportamenti, l'Inps procederà alla iscrizione a ruolo a mezzo di cartella esattoriale (cioè alla segnalazione telematica del credito alla concessionaria per l'emissione della relativa cartella esattoriale, con ulteriori costi).

Il nostro Paese è quello in cui il Total tax rate è pari al 65,8%: a che percentuale dovremo arrivare per avere una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini?

Per facilitare il pagamento delle imposte la Germania è all'89° posto, superata alla grande dalla Danimarca (12° posto) e dal Regno Unito (14°). Norvegia (17), Finlandia (21), Irlanda (6), Francia (52°). L'Italia è l'ultima: 138° su 189 Paesi esaminati.

Sì, la ripresa è proprio vicina!

# Imposte 2013: seconda rata da ricalcolare

“

**Il Decreto Lavoro ha modificato la misura degli acconti per chi effettua il versamento con il metodo storico**

”



di Caterina Cannata

**E**ntro il prossimo 2 dicembre (il 30/novembre cade di sabato) va versata la 2° o unica rata dell'acconto delle imposte

dovute per l'anno d'imposta 2013.

La legge di conversione del D.L. 76/2013 (il cosiddetto Decreto Lavoro) ha modificato la misura degli acconti per chi intende effettuare il versamento con il metodo storico. In particolare:

- Per le persone fisiche l'acconto Irpef ed Irap dovuto a partire dal 2013 (quindi anche per i prossimi esercizi) è elevato dal 99% al 100%
- Per i soggetti Ires l'acconto Ires e l'acconto Irap è elevato dal 100% al 101% ma limitata- mente all'esercizio in corso al 31 dicembre 2013.

Riepiloghiamo di seguito le regole con cui effettuare i calcoli per determinare il secondo acconto di imposte con il metodo storico.

## **Irpef (Imposta sul reddito delle persone fisiche)**

Seguendo "il metodo storico", gli acconti Irpef vengono calcolati considerando i risultati reddituali dell'anno precedente: l'acconto è pari al 100% del Rigo RN33 del Modello Unico (rigo differenza) e:

- se l'importo del rigo RN33 è inferiore a 51,65 euro, il contribuente non deve effettuare il versamento dell'acconto per l'anno in corso;
- se l'importo del rigo RN33 è superiore a 51,65 euro ma inferiore a 257,52 euro, l'acconto deve essere pagato in unica soluzione il 2 dicembre;
- se l'importo del rigo RN33 è superiore a 257,52 euro è necessario versare l'acconto in due rate: il 40% da versare contestualmente al saldo dell'anno precedente e il 60% entro il 2 dicembre 2013.

L'aumento della misura degli acconti che l'art.11 del DL 76/2013 ha disposto produce effetti esclusivamente sulla 2° o unica rata di acconto. Quindi, per determinarne correttamente l'ammontare è necessario:

1. Determinare l'acconto complessivamente dovuto nella misura del 100% dell'imposta dovuta per il periodo d'imposta precedente (rigo RN33)
2. Sottrarre quanto eventualmente versato come primo acconto con il codice tributo 4033
3. Versare l'importo così determinato con il codice 4034 entro il 2 dicembre.

## **Ires (Imposta sul reddito delle società)**

L'importo dell'acconto Ires deve essere calcolato per il 2013 nella misura del 101% di quanto dovuto a titolo d'imposta per il pre-

cedente esercizio, facendo riferimento all'importo indicato al rigo RN17 del Modello unico 2013 ("Ires dovuta o differenza a favore del contribuente") ed è effettuato in due rate, salvo che il versamento da eseguire alla scadenza della prima non superi i 103 euro. In questo caso, il 40% dell'acconto dovuto è versato alla scadenza della prima rata e il residuo importo alla scadenza della seconda, cioè entro l'ultimo giorno dell'undicesimo mese successivo a quello di chiusura del periodo d'imposta cui si riferisce la dichiarazione.

Le società di capitali dovranno, quindi, ricalcolare l'Ires dovuta in acconto con la maggiorazione prevista e sottrarre il primo acconto già versato con modello F24 codice tributo 2001. L'importo così determinato dovrà essere versato con il codice tributo 2002.

## **Irap (Imposta regionale sulle attività produttive)**

L'Irap, ove dovuta, va ricalcolata considerando il 100% e il 101%, rispettivamente per le persone fisiche e per i soggetti Ires, del rigo IR21 del modello dichiarativo Irap 2013 meno il primo acconto già versato con modello F24 codice tributo 3812. In questo caso il codice tributo da utilizzare sarà il 3813.

Nella determinazione dell'acconto con il metodo storico si dovrà anche tenere conto delle modifiche apportate dalla Legge Finanziaria 2013, che ha modificato l'art. 164, Tuir, e cioè la riduzione al 20% della percentuale di deducibilità dei costi relativi ai veicoli utilizzati da imprese e lavoratori autonomi a partire dal 2013. Relativamente ai veicoli concessi in uso promiscuo ai dipendenti, la percentuale di deducibilità è passata dal 90% al 70%. Le nuove percentuali di deducibilità (20% e 70%) devono essere tenute in considerazione ai fini della determinazione degli acconti Irpef e Ires dovuti per il 2013, dovendo essere assunta, quale imposta del periodo precedente (2012), quella che si sarebbe determinata applicando tali percentuali. Sono rimaste invece immutate le percentuali di deducibilità dei costi relativi ai veicoli utilizzati da agenti/rappresentanti (80%) e dai contribuenti minimi (50%).

Se per il calcolo dell'acconto si volesse adottare il metodo previsionale invece del metodo storico, nel caso in cui si presuma di conseguire un reddito nel 2013 inferiore a quello del 2012 ovvero se sono stati sostenuti oneri deducibili in misura superiore, è necessario che venga determinata l'imposta presunta per l'anno 2013.

Se il contribuente che ha applicato questo criterio dovesse successivamente verificare in sede di determinazione del saldo 2013 (Unico 2014) l'insufficienza del versamento effettuato, è opportuno che proceda al ravvedimento operoso dei minori acconti versati.

## delegazioni

Giarre, eletto il nuovo direttivo  
«Confcommercio si è armata»

“

**Il presidente Armando Cutuli: «Saremo aggressivi e determinati nel chiedere ed attuare iniziative a favore della città, che ha ancora grandi potenzialità inespresse»**

”



di Armando Castorina

**D**opo otto mesi di vacatio è stato eletto presidente della delegazione giarrese di Confcommercio Armando Cutuli. L'elezione, nella più importante associazione di categoria che raggruppa le attività commerciali, è arrivata dopo la votazione a maggioranza di un importante numero di associati. All'assemblea hanno presenziato Francesco Sorbello, vice direttore provinciale di Confcommercio Catania e Mario Russo, presidente di Confcommercio Acireale e componente della Giunta provinciale: entrambi hanno sottolineato quanto sia importante, per gli imprenditori, camminare assieme soprattutto nei momenti di difficoltà ed hanno evidenziato le sofferenze del comparto commerciale oltre all'importanza e del commercio nella città proponendo agli intervenuti di immaginare una comunità senza i negozi.

Assieme al presidente è stato eletto anche il direttivo che risulta così composto: Francesco Candido, Salvo Cantarella, Armando Castorina, Gaetano Finocchiaro, Salvo Lizzio, Lucia Pennisi, Orazio Puglisi, Alessandra Raciti. Cutuli, titolare di un negozio nel centro storico, che è già stato presidente Confcommercio tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90 e nel periodo a cavallo del 2000, intende svolgere

un'azione di sindacato con la finalità di ridare centralità a Giarre rispetto all'hinterland riportando i servizi, come ad esempio la sanità, la giustizia, la riscossione dei tributi di cui la cittadina è stata negli ultimi anni spogliata dall'incapacità e l'indifferenza della classe politica: «Giarre e Riposto sono il centro di un vasto hinterland – dice il neo presidente - e come tale deve offrire servizi fondamentali per il cittadino. Non è un caso che parlo di entrambi i comuni: la mia azione, assieme a quella del direttivo, sarà anche mirata all'unificazione dei due centri che sono geograficamente uniti e complementari per peculiarità ed offerta anche turistica. Sono ben consapevole che alcuni servizi che la nostra comunità ha perso sarà difficile riottenere ma noi lotteremo con determinazione per riprenderceli. Come nella foto che abbiamo realizzato non appena eletti, siamo metaforicamente armati fino ai denti, saremo aggressivi nella nostra azione, ovviamente nel rispetto delle regole e dei ruoli. Attraverso queste azioni, riportando Giarre al centro degli interessi, certamente il commercio ne avrà indirettamente un grande beneficio. Ovviamente le nostre azioni saranno rivolte anche al commercio e alla sua evoluzione; rispetto al passato è cambiato il rapporto con la clientela e lavoreremo per rendere i negozi più accoglienti».

Cutuli annuncia inoltre un'importante ed imminente incontro: «Sarà organizzato dalla nostra associazione dove chiederemo la partecipazione ai nostri soci, alle forze dell'ordine, agli amministratori comunali, ai gruppi politici, alle associazioni socio-culturali, alle altre associazioni di categoria e a tutti quei soggetti pubblici e privati che operano per e sul nostro territorio. Con loro faremo il punto della situazione e chiederò la collaborazione per svolgere tutte quelle attività necessarie per ridare lustro a questa città che merita e che ha ancora grosse potenzialità inespresse. Sottolineo inoltre l'importanza del nascente consorzio dei comuni che sta sorgendo nel migliore dei modi, ossia attraverso la spontanea volontà di aggregazione dei sindaci delle realtà territoriali delle province di Catania e Messina che guardano al consorzio come una grande opportunità».

Infine, a proposito dell'imminente arrivo delle festività natalizie, Cutuli afferma: «Sebbene il nostro insediamento arriva solo a ridosso delle feste, faremo il possibile per offrire agli acquirenti e alla cittadinanza una città accogliente. Prevediamo anche di realizzare un mercatino di Natale nelle vie contigue del centro storico, sicuramente più adatte per creare scenari di una suggestiva atmosfera di festa».

# Autotrasporto, fermo dal 9 al 13 dicembre

“

**Proclamato lo stop a livello nazionale. Adesione compatta anche a livello territoriale. Assemblea FAI**

”



di Giovanni Rinzivillo

È stato proclamato il fermo nazionale dell'autotrasporto dalle ore 00 di lunedì 9 dicembre fino alle ore 24 di venerdì 13 dicembre. Il Comitato Esecutivo di Unatras ha ratificato la decisione assunta dalla Presidenza dopo l'incontro con il sottosegretario Girlanda e, in più, trova al suo fianco anche Anita. Insomma, questa volta l'autotrasporto è unito e compatto.

Le motivazioni sono note: il taglio del rimborso delle accise, l'assoluta incertezza sulle risorse destinate al settore con particolare riferimento agli interventi per il contenimento del costo del lavoro, la mancata emanazione dei provvedimenti richiesti sulla riforma dei poteri assegnati all'Albo, l'assenza di iniziative concrete per arginare il fenomeno del cabotaggio abusivo praticato dai vettori esteri.

È chiaro che il dialogo rimane la via privilegiata al fine di trovare soluzioni possibili e, con questo intento, Unatras e Anita hanno richiesto un incontro urgente con la Presidenza del Consiglio dei Ministri

A livello territoriale le associazioni degli autotrasportatori siciliani sono unite nell'aderire al fermo dell'autotrasporto proclamato per il prossimo dicembre. Alcune realtà avevano già proclamato un fermo regionale alla fine di ottobre, sospeso in attesa degli incontri di questi

giorni con i rappresentanti del Governo. Adesso viene rilanciata la protesta, che si arricchisce di contenuti locali, come l'Ecobonus incentivo per le autostrade del mare.

Più volte FAI Contrasporto Sicilia, attraverso i propri dirigenti, ha richiesto che i trenta milioni stanziati dal Governo per il contributo al trasporto combinato strada-mare per il 2011 (Contributi che non vengono erogati per mancanza del decreto attuativo e la probabile bocciatura da parte della UE) vengano devoluti per l'ecobonus 2010, raddoppiandone così lo stanziamento. A questa richiesta si è aggiunto la scorsa settimana anche il sostegno e l'invito dell'associazione dei trasportatori Aias.

L'azione di fermo in Sicilia potrebbe avere conseguenze più importanti e una maggiore partecipazione a causa delle azioni di protesta proclamate da altre categorie produttive i cosiddetti "Forconi" che avevano proclamato azioni proprio nella settimana dal 9 al 13 dicembre. Riporto infine un passaggio del comunicato Stampa del Presidente Regionale Agrillo che centra questioni fondamentali per l'autotrasporto: «Siamo coscienti che fermare i tir equivale a paralizzare l'economia, non sono siciliana ma italiana, è però impossibile accettare a testa bassa una legge di stabilità che prevede tagli di risorse per il settore senza indicare alcuna soluzione concreta di crescita e sviluppo, o di semplice sostegno. È noto a tutti che le



imprese dell'autotrasporto soffrono ormai da anni, gli incentivi governativi su gasolio, autostrade e intermodalità, a malapena permettono alle aziende di sopravvivere».

Dello stesso tenore l'intervento del Senatore Gibiino, capogruppo FI-PDL in commissione Lavori Pubblici e Trasporti: «Il Governo intervenga prontamente per scongiurare il fermo dell'autotrasporto. L'economia nazionale non può sopravvivere a una paralisi del sistema del trasporto merci. Le problematiche evidenziate dalle associazioni di autotrasporto sono di fondamentale importanza per la sopravvivenza delle imprese del settore e devono essere affrontate con grande senso di responsabilità. L'Esecutivo incontri immediatamente i rappresentanti dell'autotrasporto».

La FAI Contrasporto Sicilia apre al confronto con un'Assemblea degli Autotrasportatori, il 23 novembre, alle ore 10 nella Segreteria FAI Sicilia in Corso Sicilia 111 a Catania. L'incontro si innesta in un momento particolarmente delicato per le imprese di autotrasporto siciliane sferzate da anni di crisi e calo dei traffici e alla vigilia di un fermo nazionale dove si rivendicano misure fondamentali per la sopravvivenza del settore. L'appuntamento servirà per raccogliere un feedback dal territorio, elaborare proposte utili per i prossimi tavoli con il Governo Nazionale e organizzare l'azione di fermo.

## confnotizie

# “I colori della legalità”, scuole in campo per dire no alle mafie

“

Presentata l'iniziativa promossa dalle associazioni del Sistema antiracket antiusura Confcommercio. Sono 23 gli istituti scolastici coinvolti, per un anno intero

”

Presentato nella sede di Confcommercio Catania il progetto *I colori della legalità*, sostenuto dall'associazione antimafia “Ugo Alfino”, in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Catania e il patrocinio dell'assessorato regionale alla Famiglia, alle Politiche sociali e al Lavoro.

Un percorso che vedrà coinvolti gli studenti di 23 istituti scolastici della provincia di Catania nell'ambito della campagna svolta all'interno delle scuole dalle associazioni antiracket-antiusura del Sistema Confcommercio. A presentare il progetto sono stati il presidente dell'associazione antiracket-antiusura “Ugo Alfino” Maurizio Squillaci e le componenti del direttivo Delia Ginardi, Giusi Taccia e Katia Raciti, insieme con la referente del Provveditorato agli Studi Angela Rapicavoli davanti a una folta rappresentanza di delegati degli istituti che hanno aderito all'iniziativa. «Il progetto - ha spiegato il presidente Squillaci - nasce a seguito di un serio e continuo lavoro progettuale della “Ugo Alfino” in collaborazione con l'Associazione nazionale magistrati, Amministrazioni, dirigenti scolastici, compagnie teatrali, gruppi musicali, comunità parrocchiali, agenzie sportive, interagendo con ogni agenzia del territorio. L'obiettivo è quello di far riflettere i giovani sul fenomeno delle mafie creando e ponendo in essere le basi della legalità nel nostro tessuto sociale e sviluppando una vera cultura che si contrappone alle mafie. Da sempre è questa la mission delle associazioni antiracket del Sistema Confcommercio».

*I colori della legalità* si rivolge agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado di Catania e provincia, che potranno partecipare con piena autonomia espressiva, come classi o gruppi di studenti. Il progetto si articola in tre sezioni distinte. La prima è rivolta agli studenti delle classi V degli istituti primari di primo grado: attraverso elaborati di tipo artistico (disegni, manifesti, foto, collage realizzati con tecniche espressive diver-



## LA MOSTRA: SCATTI DI LEGALITÀ

Grande successo per *Scatti di legalità*. Tante le scuole che si sono alternate nella Sala delle Grida della Camera di Commercio di Catania da quando, lo scorso lunedì 18 novembre, è stata inaugurata la mostra che espone gli scatti dei fotografi Antonio Parrinello, Dario Azzaro, Alessio Mamo, Emanuela Minaldi e Roberto Strano. I fotografi sono stati invitati a raccontare attraverso scene di vita quotidiana colte dal loro obiettivo, cos'è la legalità, nell'ambito del progetto *I colori della legalità*. A tagliare il nastro inaugurale sono stati il

magistrato Marisa Acagnino e Maurizio Squillaci, presidente dell'associazione antiracket “Ugo Alfino” del Sistema Confcommercio Catania, promotore dell'iniziativa insieme all'Associazione Nazionale Magistrati sezione di Catania, Provveditorato agli Studi di Catania, dirigenti scolastici, compagnie teatrali, gruppi musicali, comunità parrocchiali. Gli scatti saranno esposti in Camera di Commercio fino a domenica 24 novembre.



se) gli studenti esprimeranno cos'è per loro la legalità. La seconda coinvolge studenti degli istituti secondari di I grado e secondari di II grado, i cui elaborati, invece, dovranno essere esclusivamente di tipo multimediale (cortometraggi fino a un massimo di 5 minuti). La terza sezione, “Legalità in note”, è rivolta agli studenti degli istituti se-

condari di I grado e secondari di II grado e li vedrà impegnati nella realizzazione e/o nella rappresentazione di un testo musicale che abbia come tematica la legalità.

«La collaborazione tra le scuole e le associazioni antimafia del Sistema Confcommercio è avviata da tempo e sta dando buoni risultati - ha affermato la dott.ssa Angela Rapicavoli - Per formare e avviare i giovani al rispetto, alla fiducia nelle istituzioni, all'onestà e alla giustizia è necessario agevolare lo studio attraverso un approccio consapevole, attraverso le esperienze individuali anche nel contesto scolastico. La scuola s'impegna a coltivare e far crescere sempre più tale cultura, educando gli studenti ai valori democratici».

Il progetto terrà impegnati gli studenti per tutto l'anno scolastico coinvolgendoli in alcuni appuntamenti importanti. Il primo, “Scatti di Legalità”, vedrà coinvolti fotografi professionisti del territorio catanese, i quali racconteranno la legalità attraverso i loro scatti in bianco e nero (vedi box a fianco). Si terrà il 21 marzo 2014, in piazza Europa, invece, l'iniziativa “Le radici della legalità”: un albero verrà messo a dimora dai ragazzi con la partecipazione delle istituzioni cittadine. A maggio, a conclusione del progetto, esibizione dei gruppi che hanno aderito all'iniziativa “Legalità in note” in piazza Università e proiezione dei cortometraggi, consegna delle targhe di partecipazione, premio ai vincitori del progetto e consegna di attestati ai fotografi, a Palazzo Platamone.



**Via Mandrà n.8 – 95124 Catania**  
**C.F. 93080630879**  
**Telefax 095 361155**  
**E-mail: info@ebtcatania.it**  
**Pec: entebilateralecatania@legalmail.it**  
**Sito web: www.ebtcatania.it**

L'**EBT Catania** è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

#### **CONCILIAZIONI VERTENZE**

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

#### **APPRENDISTATO**

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

#### **CONTRATTO DI INSERIMENTO**

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

#### **SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA**

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

#### **FORMAZIONE**

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

#### **STUDI E RICERCHE**

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

#### **CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI**

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

